

Tina Modotti segreta, tra Trieste e l'America

Viene inaugurata a Casa Cavazzini di Udine sabato 17 la mostra dedicata alla grande fotografa con numerosi inediti

di Benedetta Moro

«Tina Modotti, sorella, tu non dormi, no, non dormi: forse il tuo cuore sente crescere la rosa di ieri, l'ultima rosa di ieri, la nuova rosa». Celebrava così Pablo Neruda, nella prima parte di un lungo e sentito epittaffio, l'improvvisa morte della grande fotografa Tina Modotti, avvenuta nel 1942 a Città del Messico.

E quel fiore diventa protagonista oggi della retrospettiva che Udine regala alla sua concittadina: «Tina Modotti: la nuova rosa. Arte, storia e nuova umanità» apre le porte al pubblico sabato 17 ottobre alle 18 (l'inaugurazione è aperta a tutti fino a esaurimento posti) nel cinquecentesco Museo d'arte moderna e contemporanea Casa Cavazzini.

Una mostra che sancisce anche l'inizio di un più ampio programma dedicato all'ex presidente del Comitato Tina Modotti di Udine, Riccardo Toffolletti, cui l'attuale presidente Mari Domini dedica l'esposizione: «Era la sua mostra - ricorda - doveva farla lui, poi si è ammalato ed è rimasto a noi questo impegno».

Da ricordare che poco dopo la morte della fotografa, i suoi scatti, che si trovavano per la maggior parte negli Stati Uniti, sono stati occultati a causa di quello che venne definito il periodo del maccartismo, ovvero uno dei tanti momenti della fobia anticomunista da parte del governo americano nei confronti dell'Unione Sovietica.

A Udine numerose saranno le sezioni, che introdurranno il visitatore in quella che fu la straordinaria vita della Modotti, «una donna della propria storia, moderna - come la definisce l'Assessore alla cultura di Udine, Federico Angelo Pirone - perchè già allora internazionale, curiosa, aperta rispetto ai cambiamenti del mondo», che però «la città è stata spesso volutamente distratta nel riconoscere e nel dare risalto fino in fondo».

Si parte dal Friuli, dove ha il primo approccio con la fotografia grazie allo zio Pietro Modotti; poi, il trasferimento in California e a Hollywood, dove per la sua bellezza partecipa ad alcuni importanti film, che la videro anche pro-

tagonista.

Innumerevoli gli inediti

esposti, tra cui compaiono nuove lettere, foto e documenti provenienti dal lascito della sorella Jolanda Modotti, ereditato dal triestino Antonio Cobalti, secondo cugino di Vittorio Vidali, attraverso un'amica comune, Silvia Thompson, legata molto all'ultimo e controverso compagno di vita della Modotti.

Tra questo materiale si potranno ammirare una ventina di fotografie provenienti da un album di famiglia, che ritraggono Tina con sua sorella, con la madre e i fratelli Beppo e Francesco.

Non poteva mancare il primo grande amore, nonché marito, il pittore e poeta Roubaix de l'Abrie Richey, Robo

per gli amici, conosciuto all'esposizione internazionale dedicata all'apertura del canale di Panama nel 1915 a San Francisco, la stessa città in cui Robo appare nello scatto in mostra. E ancora, alcune foto realizzate da Tina, con soggetto Jolanda: proprio di quest'ultima restano diversi carteggi con Vidali, il quale co-

municava delle mostre che si facevano sui lavori di Tina e dei libri che lui stesso stava pubblicando.

Non mancano lettere tra Jolanda e la Thompson. «Jolanda - racconta infatti Cobalti - era molto impegnata politicamente nel registrare gli elettori californiani e per questa sua attività c'è una lettera di rin-

graziamento di John Kennedy».

Il cuore pulsante della vita della Modotti è però il Sud America, il Messico, dove trascorre all'incirca vent'anni ricchissimi di incontri, ricerche, esperimenti e di denuncia sociale. Di questo pezzo importante di vita verrà inoltre esposta nella sua interezza, per la prima volta in Italia e in Europa, la nuova documentazione fotografica sulle Scuole libere di agricoltura, fondate in Messico nel '27 con il concorso determinante di esponenti del Partito Comunista Messica-

no, tra i quali Diego Rivera e Xavier Guerrero, di cui l'Istituto Nacional de Antropologia e Historia di Città del Messico è entrato recentemente in possesso grazie a una donazione.

Un collegamento interessante ripercorre queste foto, che il genetista indiano Pandurang Khankhoje, professore in queste scuole, aveva lasciato in un baule in soffitta, ritrovato dalla figlia Savitri Sawhney. Le immagini ritraggono gli incontri e le attività delle Scuole nei villaggi di Chiconcuac, Tocuila, Ocopulco e Chipiltepec, ubicati nel distretto di Texcoco, e sono molto importanti non soltanto per la loro qualità, ma anche perché documentano la fase di passaggio dell'arte fotografica di Tina dal rigore formale legato all'apprendistato con Edward Weston, suo compagno dal 1923 al '27, all'impegno politico e sociale a partire dal 1926-27.

Donna, friulana, artista, impegnata fu anche coinvolta in prima persona nelle vicende del suo tempo e anche quest'aspetto viene rivelato attraverso le sezioni dedicate a Berlino, dove rimase sei mesi, a Mosca, dove si unì con Vidali, divenendo militante del Soccorso Rosso Internazionale e abbandonando l'attività fotografica. Tant'è che partecipa alla guerra di Spagna con il nome di Maria assieme a Vidali, il quale divenne il Comandante Carlos Contreras del Quinto Reggimento. Correda, con numerosi saggi, tutti i passaggi salienti dell'intensissima vita della «pasionaria» Tina, un catalogo edito da **Forum Editrice**, curato dal germanista Enzo Collotti, Mari Domini e dagli storici contemporanei Paolo Ferrari e Claudio Natoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





“Mani d’operaio”, la fotografia che Tina Modotti scattò nel 1927 in Messico



“Donna incinta con bambino in braccio” del 1929



Una bella immagine della fotografa friulana Tina Modotti quando recitava per il cinema negli anni del muto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato